

ne erogata attraverso il gruppo parlamentare di appartenenza.

Insieme alla riduzione dei trattamenti dei parlamentari, gli uffici di presidenza hanno stabilito anche l'applicazione al personale della camera degli stessi tagli previsti dalla manovra per la dirigenza pubblica. Ovvero, la riduzione del 5% delle retribuzioni sopra i 90mila euro annui e del 10% sopra i 150mila euro, per il triennio 2011, 2012 e 2013. Per il medesimo triennio è prevista la sospensione dei meccanismi di adeguamento automatico delle retribuzioni: nessuna progressione di carriera. Tutto congelato per 36 mesi.

PORTABORSE

Le decisioni hanno già scatenato l'ira dei portaborse e i collaboratori, lavoratori precari su cui evidentemente graveranno i tagli. Non si tocca, invece, l'indennità dei parlamentari, che in questo modo non intaccano i contributi pensionistici. la soluzione adottata è a metà strada tra le due ipotesi avanzate all'inizio, che partivano da 550 euro mensili (cioè il 10% dell'indennità netta), e i 2.127 euro lordi (pari al 10% relativo a tutte le voci che compongono lo stipendio).

I dipendenti

Anche i lavoratori di Camera e Senato subiranno decurtazioni

A questo punto non resta che aspettare il voto di fiducia di oggi pomeriggio, sulla stangata da 25 miliardi. Ieri è intervenuto anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che giudica «pesante, straordinaria e urgente» la manovra, anche se «non esaurisce l'importante compito della riduzione del debito pubblico». Un obiettivo che, per il presidente della Repubblica, «richiederà un impegno di ben più lunga lena, uno sforzo costante e coerente di revisione sia di indirizzi di governo sia di comportamenti collettivi». Il via libera finale del provvedimento, che scade il 30 luglio, è previsto per domani. Il testo è rimasto invariato rispetto al Senato. Tra le principali novità, il blocco degli stipendi per i dipendenti pubblici, la riforma delle pensioni e i tagli per Regioni, Province e Comuni. Arriva inoltre la riduzione delle retribuzioni dei manager pubblici, la stretta sull'evasione fiscale e le assicurazioni, i tagli ai ministeri. Entrano anche le norme per la cosiddetta libertà d'impresa, che eliminano parecchi passaggi burocratici, i rincari dei pedaggi autostradali e la sanatoria per oltre 2 milioni di «case-fantasma». ❖

**La paga dei politici
Il trattamento economico
dei senatori**

5.613,59 L'indennità parlamentare vera e propria. È corrisposta per 12 mensilità. La cifra è al netto della ritenuta fiscale nonché per le quote contributive del vitalizio, per l'assistenza e per l'assegno di solidarietà.

4.003,11 La diaria. Viene riconosciuta a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma. Tale somma viene ridotta di 258,23 euro per ogni giorno in cui si svolge almeno una seduta se il senatore non partecipa almeno al 30% delle votazioni in un giorno.

4.678,36 A titolo di rimborso spese per lo svolgimento dell'attività parlamentare. Soldi per gli assistenti parlamentari.

18.486,31 Rimborso annuo per i trasporti.

4.150 Rimborsi annui per spese telefoniche.

**Il trattamento economico
dei deputati**

5.486,58 L'indennità parlamentare al netto delle ritenute previdenziali e assistenziali, l'assegno vitalizio e della ritenuta fiscale.

4.003,11 Il rimborso mensile per le spese di soggiorno a Roma. Tale somma viene ridotta di 206,58 euro per ogni giorno di assenza. È considerato presente il deputato che partecipa almeno al 30% delle votazioni in una giornata.

4.190 euro il rimborso forfettario per le spese inerenti il rapporto tra eletto ed elettori. È quanto dovrebbero corrispondere all'assistente parlamentare.

3.995,10 Rimborso spese trimestrale per le spese di trasporto.

3.098,74 Rimborso annuo per le spese telefoniche. La Camera non fornisce ai deputati telefoni cellulari.

La demagogia servita sulla pelle dei precari

Le voci variabili degli emolumenti restano poco trasparenti
La replica: ma ai collaboratori non sarà tolto un euro

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Qualcuno la chiama una beffa. Dunque, vediamo perché. Mentre gli insegnanti della scuola vedranno congelati i loro (miseri, si può dire?) stipendi per tre anni, con effetti negativi anche sul rendimento pensionistico, i parlamentari mantengono la loro «busta paga» intatta. Almeno la cifra che ha effetti sulla rendita pensionistica: quella non viene toccata. Alla faccia di tutto il pubblico impiego, che non

Diaria

Le spese di soggiorno e per le segreterie non vengono certificate

solo riceverà meno soldi, ma avrà anche un moltiplicatore più basso nel calcolo pensionistico. Questo vale per tutti: l'impiegatuccio e l'alto magistrato, il professore universitario e il diplomatico (quello che il ministro ha definito «papavero»). Certo, una decisione così in una manovra in cui si chiede addirittura ai lavoratori in mobilità di aspettare un anno prima di prendere la pensione, è poco edificante.

Le voci che vengono tagliate offrirebbero tali e tante soluzioni per apportare risparmi veri, che quel taglio di mille euro (500 sulla diaria - che prende anche chi risiede stabilmente a Roma - e altrettanto sul rapporto elettore/eletto) somiglia più all'ennesima copertura, piuttosto che al rigore. Durante la passata legislatura si è tentato di far passare una norma che rendesse trasparenti e certificabili le spese dei parlamentari per il mantenimento del rapporto con il collegio. In Senato si discusse per ore una proposta, finita sotto il tiro incrociato dell'allora opposizione e mag-

gioranza. In molti si appellarono alla democrazia, all'esercizio del potere legislativo. Ma che c'azzecca? Dovrebbe dire oggi Antonio Di Pietro. Se c'è un rimborso spese, quelle spese andrebbero certificate. O no? Naturalmente la proposta non passò: si mantenne il contributo secco di 4.190 euro mensili, su cui oggi cade il prelievo di 500 euro. Di solito questa somma serve anche per pagare i collaboratori, che ieri infatti sono scesi sul piede di guerra. «La montagna ha partorito il topolino - ha scritto in una nota il Copoparl, coordinamento collaboratori parlamentari - Si tratta di una beffa ai danni di lavoratori precari i cui stipendi oscillano intorno a mille euro mensili». In Senato il questore Benedetto Adragna difende la scelta. «Se un collaboratore prenderà di meno venga pure da me - dichiara - Non c'è correlazione diretta tra il taglio e i contratti dei collaboratori. Da noi abbiamo già deciso che chi non ha un contratto regolare non avrà il tesserino. Abbiamo evitato di toccare l'indennità perché è già ferma da quattro anni, ed è stata già ridotta. Inoltre, per modificare quella parte ci sarebbe voluta una legge, invece con le voci variabili basta un regolamento». Secondo Adragna, poi, i mille euro pesano di più del taglio previsto per i dirigenti pubblici, perché superano il 10%. È vero se si considera stipendio soltanto l'indennità: ma quella cifra si triplica con le voci variabili, che restano a disposizione dei parlamentari senza una verifica sulle spese. Magari se si fosse introdotto anche questo, gli elettori avrebbero compreso. ❖

QUIRINALE

La manovra è necessaria. Ma non deve «mortificare funzioni e strutture portanti» dello stato, come la diplomazia. L'allarme raccolto dal capo dello Stato Giorgio Napolitano.